II° BTG. BRIGATA " PESARO"

PROPRIO NEI GIORNI IN CUI DOVEVAMO PARTIRE I NOSTRI RAGAZZI PER LA MONTAGNA, IL FEBBRAIO DIVENTÒ PIÙ RIGIDO, LA NEVE RIPRESE A CADERE ABBONDANTE, IL FREDDO SI INTENSIFICÒ, CON CIÒ NATURALMENTE SI FECERO GRANDISSIME LE DIFFICOLTÀ PER ORGANIZZARE LE PARTENZE. TUTTAVIA LE PARTENZE AVVENNERO, GLI ITINERARI FURONO MINUTAMENTE STUDIATI ED ALCUNI FIDATI E CAPACI COMPAGNI SI DISLOCARONO NEI PIÙ IMPORTANTI PUNTI INTERMEDI PER FACILITARE IL CAMMINO DEI NUOVI PARTIGIANI. I FASCISTI, CHE AVEVANO SAPUTO QUALCOSA DEL NOSTRO LAVORO, AVEVANO DATE DISPOSIZIONI RIGOROSE AFFINCHÉ I RENITENTI DI LEVA NON POTESSERO RAGGIUNGERA LA MONTAGNA. FURONO BLOCCATE LE STRADE E LA VIGILANZA IN CITTÀ AUMENTÒ. MA I GIOVANI RIUSCIRONO A PARTIRE UGUALMENTE E ALLORA LA MILIZIA SI ACCANÌ CONTRO I PRESUNTI ORGANIZZATORI. FURONO ORGANIZZATI RASTRELLAMENTI NELLE CASE DEGLI ANTIFASCISTI CHE PERÒ RIUSCIRONO UN FIASCO COMPLETO, UNO SOLO DEI MOLTI SOSPETTI FU PRESO, GLI ALTRI CONTINUARONO, ALLA MACCHIA IL LORO LAVORO.

I GIOVANI INTANTO, CONSTATATO L'INSUCCESSO DEI FASCISTI CONTRO DI NOI E LA BUONA RIUSCITA DEL NOSTRO LAVORO, SEMPRE PIÙ NUMEROSI AFFLUIVANO A CHIEDERCI DI ESSERE ARRUOLATI NEI DISTACCAMENTI "GARIBALDI" NEI PRIMI VENTI GIORNI DI MARZO. NELLA ZONA DI SCHIETI ED IN QUELLA DI CERQUETO SI ORGANIZZARONO DUE NUOVI DISTACCAMENTI, IL " GASPARINI" ED IL NUOVO "PICELLI". POCO DOPO ANCHE IL GASPERINI SI PORTAVA NELLA ZONA DI CERQUETO. DAI NUOVI REPARTI VENNERO EFFETTUATE SUBITO AZIONI NELLE FRAZIONI E NEI PAESI DELLA ZONA E SI PRECEDETTE AL CONSOLIDAMENTO DELLA ORGANIZZAZIONE INTERNA E AD AUMENTARE L'ARMAMENTO. IL "GASPARINI" VERSO LA FINE DI MARZO SI SPOSTAVA VERSO LA ZONA DI CARPEGNA E COMPIEVA ALTRE AZIONI TRA CUI UNA PARTICOLARMENTE BRILLANTE A FRONTINO IN RAPPRESAGLIA CONTRO ELEMENTI DI QUESTO PAESE PER LA LORO COLLABORAZIONE DATA NELLA CATTURA DI DUE PARTIGIANI. VERSO I PRIMI DI APRILE VENIVA FORMALMENTE COSTITUITO IL II BTG AL COMANDO DEL QUALE VENIVA DESTINATO IO. RAGGIUNSI IL DISTACCAMENTO PICELLI VERSO LA METÀ DEL MESE DELLA ZONA DI

CERQUETOBONO. DIEDI SUBITO IL NULLA OSTA PER UN'AZIONE SU PIAN DI MELETO. L'AZIONE SI EFFETUÒ IL GIORNO 18. PARTICOLARMENTE SI DEVE SEGNALARE QUESTA SPEDIZIONE PERCHÉ FU UNA DELLE PRIME VERAMENTE D'ASSALTO, DELLE MEGLIO PREPARATE E RIUNITE IN TUTTA LA BRIGATA. OGNI PARTICOLARE DELL'AZIONE FU PRIMA MINUZIOSAMENTE STUDIATO DAL COMANDANTE, VICE COMANDANTE E DA ME, POI IL VICE COMANDANTE SI RECÒ DENTRO IL PAESE PER STUDIARE ALTRI PARTICOLARI SUL POSTO. LA SERA DEL 17 IL GROSSO DEL DISTACCAMENTO PARTIVA DA CERQUETO BONO DIRETTO VERSO LA ZONA DI APECCHIO NEI PRESSI DI MONTE NERONE. RESTAVANO SUL LUOGO 28 UOMINI CON IL VECE COMANDANTE I QUALI AVREBBERO DOVUTO COMPIERE L'AZIONE SU PIAN DI MELETO. QUESTI UOMINI SUBITO DOPO CI AVREBBERO DOVUTO RAGGIUNGERE IN UNA LOCALITÀ OLTRE S. ANGELO, LA REAZIONE NAZI-FASCISTA, CHE PREVEDIBILMENTE SI SAREBBE SVOLTA NELLA ZONA DI C.B., NON AVREBBE COSÌ TROVATO NESSUNO.

L'AZIONE DI PIAN DI MEEETO SI SVOLSE IN TUTTI I DETTAGLI COME ERA STATA PREVISTA. I VENTOTTO UOMINI DURANTE LA NOTTE RAGGIUNSERO UNA CASA COLONICA NEI PRESSI DEL PAESE E VI SI TENNEROO CHIUSI FINO ALLE 2 DEL POMERIGGIO. DA QUEL MOMENTO EBBE INIZIO L'AZIONE. DIECI UOMINI ARMATI DI PISTOLA E VESTITI DECENTEMENTE CON ABITI BORGHESI ENTRARONO DA VARIE PARTI DEL PAESE E SI DISPOSERO DEI PUNTI PIÙ IMPORTANTI. QUATTRO UOMINI CON ARMI AUTOMATICHE DUE PAR PARTE BLOCCARONO LA STRADA A DESTRA ED A SINISTRA DEL PAESE, CONTEMPORANEAMENTE GLI ALTRI UOMINI SI DIRIGEVANO VERSO LE SCUDERIE MILITARI IMMOBILIZZAVANO LE QUARDIE, PRELEVAVANO 9 CAVALLI E LI ATTACCAVANO A DUE GRANDI CARRI A QUATTRO RUOTE. I DUE CARRI CON GLI UOMINI SOPRA SI DIRESSERO POI DI GRAN CORSA VERSO LA CASERMA DEI GENERI DELL'ESERCITO REPUBBLICANO.

A QUESTO MOMENTO I PARTIGIANI IN BORGHESE AGIVANO SIMULTANEAMENTE, UNO DI LORO ENTRAVA NELL'UFFICIO POSTALE, IMMOBILIZZAVA IL PERSONALE E DISTRUGGEVA L'APPARECCHIO TELEFONICO, DUE ALTRI DI DIRIGEVANO A CASA DEL MARESCIALLO DEI CARABINIERI, DUE ALLA BANCA, TRE ALLA CASERMA DEI CARABINIERI. GLI UOMINI SUI CARRI GIUNGEVANO RAPIDAMENTO DAVANTI ALLA CASERMA E SORPRESE LE

SENTINELLE, DISORIENTATE DALLA FULMENEITÀ DELL'ATTACCO, ENTRAVANO E DISARMAVANO I SOLDATI. IN BREVE TEMPO, ATTRAVERSO LE FINESTRE, FU CALATO SUI CARRI TUTTO IL MATERIALE UTILE ED ESPORTABILE. TERMINATA L'OPERAZIONE DI SVALIGIAMENTO E DOPO AVER APERTO IL SILOS I PARTIGIANI SUI CARRI AL GRAN TROTTO RIATTRAVERSAVANO IL PAESE, RACCOGLIEVANO TUTTI GLI ALTRI VESTITI IN BORGHESE CHE FRATTANTO AVEVANO COMPIUTO LA LORO MISSIONE E SI ALLONTANAVANO PERCORRENDO ANCORA CIRCA 8 CHILOMETRI DI STRADA MAESTRA PRIMA DI ADDENTRARSI SULLE CARRARECCE CAMPESTRI. DURANTE LA FASE FINALE DELL'AZIONE GIUNGEVA VERSO IL PAESE UNA MACCHINA CON A BORDO DUE UFFICIALI TEDESCHI. I NOSTRI APRIVANO IL FUOCO, I DUE UFFICIALI RIUSCIVANO A BUTTARSI FUORI DALLA MACCHINA ED A RISPONDERE CON LE LORO ARMI AUTOMATICHE. FERITI RIUSCIVANO A RAGGIUNGERE I BOSCHI.

IN DETTA AZIONE FURONO PRESE MOLTE ARMI, MATERIALE VESTIARIO E DI CASERMAGGIO TRA CUI UN MITRAGIATORE, 22 FUCILI, 80 BOMBE TEDESCHE, 9 CAVALLI, 400 COPERTE, 80 PAIA DI SCARPE, NUMEROSI CAPPOTTI E DIVISE E 50.000 LIRE.

I VENTOTTO UOMINI SI UNIRONO AL GROSSO DEL DISTACCAMENTO "PICELLI" VERSO LA MEZZANOTTE NELLA ZONA DI S/ PATERNIANO TRA S. ANGELO E PIOBBICO. ALL'ALBA DEL GIORNO SEGUENTE IL DISTACCAMENTO AL COMPLETO RIPRENDEVA LA MARCIA IN DIREZIONE DI APECCHIO.

VERSO LE QUATTORDICI GIUNGEVA IN LOCALITÀ CHEBICHI A NORD DI APECCHIO A POCHISSIMA DISTANZA DA CÀ FACCHINI DOVE SI TROVAVA IL DISTACCAMENTO " STALINGRADO" COMPOSTO QUASI ESCLUSIVAMENTE DI MONTENEGRINI. QUESTO DISTACCAMENTO DOVEVA ESSERE COMPLETATO CON ELEMENTI ITALIANI TRATTI DAL "PICELLI" E DOVEVA ESSERE UN COMANDANTE ITALIANO. AVREBBE FATTO PARTE, INSIEME AL "GASPERINI" ED AL "PICELLI" DEL 2° BTG. NEI GIORNI SEGUENTI DI PROCEDETTE ALLA RIORGANIZZAZIONE DEI DUE DISTACCAMENTI PICELLI E STALINGRADO, FU NOMINATO IL NUOVO COMANDANTE DELLO STALINGRADO NELLA PERSONA DI FRANCESCO FINO ALLORA COMANDANTE DEL PICELLI, IL VICE COMANDATE DEL "PICELLI", PAOLO, VENIVA ELETTO COMANDANTE. ENTRAMBI I DISTACCAMENTI PRESERO POSIZIONE SU LOCALITÀ PIÙ ALTE E MIGLIORI.

I MONTENEGRINI DELLO "STALINGRADO", IN NUMERO DI CIRCA 40 ERANO TORNATI DI RECENTE DALLA ZONA DI CANTIANO BOVE, FACENDO PARTE DEL 1° BTG. AVEVANO COMBATTUTO NELLA ZONA DI FRONTONE VERSO LA FINE DI MARZO ED AVEVANO PARTECIPATO AD ALTRE AZIONI. SI TRATTAVA DI UN NUCLEO DI UOMINI MOLTO AGGUERRITI, LEGATI TRA LORO DA UNA FORTE DISCIPLINA IMPOSTATA SULLA LORO EVOLUTA COSCIENZA POLITICA. ANCHE IN SEGUITO LO "STALINGRADO" FU UNO DEI MIGLIORI DISTACCAMENTI DI TUTTA LA BRIGATA. VERSO LA FINE DEL MESE IL " GASPERINI" RAGGIUNGEVA UNA LOCALITÀ SOPRA LA GUINZA DI MERCATELLO. INSIEME AL COMANDANTE ED AL C.P. SI PENSÒ DI SPOSTARLO IN LOCALITÀ DI S. ANDREA, CASA LAMONA, DIVISO IN DUE FORTI GRUPPI A DISTANZA DI CIRCA UN'ORA DI CAMMINO L'UNO DALL'ALTRO E QUESTO PER CHIUDERE MEGLIO UN CERCHIO FERREO DI VIGILANZA TORNO TORNO LE MONTAGNE TRA APECCHIO, MERCATELLO E S. ANGELO.

ANCHE DURANTE QUESTO PERIODO LE PATTUGLIE DEI TRE DISTACCAMENTI CONDUSSERO MOLTE AZIONI DI NORMALE RILIEVO IN DIREZIONE DI MERCATELLO, S. ANGELO, PIOBBICO, ECC. IL GIORNO 5 MAGGIO MI RECAI CON ABRAMO , ISPETTORE DELLA BRIGATA, NELLA ZONA DI COLLE ANTICO PER INCONTRARMI CON IL COMANDANTE DEL 1° BTG. RANIERO CHE AVEVA AVUTO DA POCO UN LANCIO.

DOVEVO RICEVERE DELLE ARMI E DOVEVAMO STABILIRE CONTATTI E RAPPORTI TRA I DUE BTG. IN QUEI GIORNI SI EBBE L'ATTACCO DEL 1° BTG. SU CAGLI E PERCIÒ RANIERO NON POTÉ VENIRE. LA MATTINA DEL GIORNO 7 MI TROVAVO A CÀ MARTINELLI NEL MOMENTO CHE SI INIZIAVA L'ATTACCO DI UNA DIVISIONE NAZIFASCISTA CONTRO LA ZONA AL CENTRO DELLA QUALE IO MI TROVAVO. SAPEMMO CHE COLONNE NEMICHE SALIVANO VERSO IL PETRANO, CHE ALTRE CI DIRIGEVANO VERSO DI NOI DA PIANELLO, DA SERRAVALLE, DA APECCHIO E DA MARENA. VERSO MARENA UNA BANDA CHE ERA COLLEGATA CON LA PROVINCIA DI PERUGIA REAGÌ PER QUALCHE TEMPO ALL'ATTACCO DEI NAZISTI POI SI ABANDÒ. I NAZISTI A MARENA E MARENACCIO INCENDIARONO CASE, LA CHIESA E FUCILARONO LA GENTE. DA QUELLA DIREZIONE LE MITRAGLIATRICI SPARAVANO CON INSISTENZA. DEL 1° BTG. NESSUNA NOTIZIA. NELLA ZONA DOVE CI TROVAVAMO C'ERANO GLI UOMINI DEL COSIDETTO DISTACCAMENTO TERRITORIALE, DISCRETAMENTE ARMATI.

A CÀ MARTINELLI GLI UOMINI DEL DISTACCAMENTO TERRITORIALE CONDUSSERO DUE TEDESCHI SPIE DELLA GESTAPO CHE ANCORA NON; ERANO STATE GIUDICATE. POICHÉ LE NOTIZIE SUI MOVIMENTI DEL NEMICO GIUNGEVANO SEMPRE PIÙ ALLARMANTI CI RITIRAMMO SULLA SERRA. LA GIORNATA ERA CALDA E LIMPIDA. DA MARENA SI UDIVA SEMPRE LA VOCE DELLE MITRAGLIATRICI. ERAVAMO CERTI CHE MENTRE SALIVAMO LA SERRA IL NEMICO CI AVESSE VISTO, ORA CERTO SAPEVANO DOVE CI TROVAVAMO. NOTIZIE CI INFORMAVANO CHE IL NEMICO AVANZAVA DA TUTTE LE PARTI E CHE PERCIÒ IL CERCHIO ENTRO AL QUALE CI TROVAVAMO DIVENTAVA SEMPRE PIÙ STRETTO. ERAVAMO UNA VENTINA DI UOMINI SULLA SERRA, DECIDEMMO DI DIVIDERCI IN GRUPPI DI TRE PER CERCARE DI USCIRE DALLA BRUTTA SITUAZIONE. IO, ABRAMO I SLANCO, UNO SLAVO, CI DIRIGEMMO VERSO NORD-EST. ERO PREOCCUPATO PER IL MIO BATTAGLIONE. SAPEVO CHE IN APECCHIO CONTINUAVANO A GIUNGERE TEDESCHI, C'ERA CHE DICEVA FOSSERO GIÀ PIÙ DI UN MIGLIAIO; IO TEMEVO CHE ATTACCASSERO I MIEI DISTACCAMENTI MENTRE ERO FUORI. VOLEVO AD OGNI COSTO TENTARE DI PASSARE LA STRADA MAESTRA APECCHIO-PIOBBICO DI GIORNO. I DUE COMPAGNI MI SCONSIGLIARONO. TUTTAVIA CERCAMMO DI SPOSTARCI IL PIÙ POSSIBILE VERSO NORD-EST. PENSAVAMO COSÌ CHE LE COLONNE NEMICHE, STRINGENDO SULLA ZONA DI COLLE ANTICO, CI AVREBBE LASCIATO FUORI. ENTRAMMO IN UN BOSCO PER ATTENDERE LA NOTTE.

SI UDIVA SEMPRE IL RUMORE DELLE MITRAGLIATRICI. VERSO LE TRE DEL POMERIGGIO A CIRCA DUECENTO METRI DA NOI SENTIMMO DUE RAFFICHE DI ARMA AUTOMATICA. CREDEMMO FOSSERO I NAZIFASCISTI GIÀ GIUNTI COSÌ VICINO. UNO DI NOI ANDÒ IN PERLUSTRAZIONE MA VIDE BEN POCO. POI SAPEMMO CHE QUELLE DUE RAFFICHE ERANO DEI NOSTRI CHE AVEVANO FUCILATO LE DUE SPIE DELLA FESTAPO. SUL FAR DELLA NOTTE IO E SLANCO PARTIMMO. ABRAMO RIMASE NELLA ZONA IN ATTESA DI PARTIRE PER ALTRA DESTINAZIONE DATI I SUOI COMPITI. QUANDO IN PIENA NOTTE ATTRAVERSAMMO LA STRADA VEDEMMO POCO LONTANO FIGURE MUOVERSI, NON POTEMMO SAPERE CHE FOSSERO NOI NON FUMMO VISTI. QUANDO ARRIVAI PRESSO I DISTACCAMENTI DEL MIO BATTAGLIONE: QUESTI ERANO IN ALLARME, PER TUTTA LA

ZONA LA VIGILANZA SI SVOLGEVA INTENSISSIMA ED IL PATTUGLIAMENTO GIUNGEVA POI PRESSO I PAESI DI MERCATELLO, S. ANGELO, PIOBBICO, APECCHIO.

LO STATO DI ALLARME CONTINUÒ NEI GIORNI SEGUENTI PERCHÉ CONTINUÒ L'AZIONE DI RASTRELLAMENTO DEI NAZI-FASCISTI NELLA ZONA OLTRE LA STRADA DI APECCHIO E PERCHÉ DA TUTTE LE PARTI GIUNGEVANO NOTIZIE DI NAZI-FASCISTI IN SOSTA O TRANSITO CON COMPITI DI RASTRELLAMENTO. DURANTE QUESTE GIORNATE MOLTI FURONO GLI ARRUOLAMENTI, OPPORTUNAMENTE SELEZIONATI CHE FACEMMO TANTO CHE PROPOSI AL COMANDANTE DI BRIGATA DI DIVIDERE OGNI DISTACCAMENTO DIVENTATO TROPPO NUMEROSO IN DUE DISTACCAMENTI. IN QUEI GIORNI INOLTRE, NONOSTANTE IL CONTINUO STATO DI ALLARME SI LAVORÒ ALACREMENTE PER POTENZIARE L'ORGANIZZAZIONE DEL BTG E PER RAFFORZARE LA COSCIENZA ANTIFASCISTA DEI PARTIGIANI. FU PROGETTATO UN GIORNALE MURALE DI BTG., FU INIZIATA LA PUBBLICAZIONE GIORNALIERA DI UN BOLLETTINO NOTIZIE RADIO. I RAPPORTI TRA I VARII DISTACCAMENTI DEL BATTAGLIONE DIVENTAVANO SEMPRE PIÙ STRETTI. TRA I REPARTI DISLOCATI A TRIANGOLO E LONTANI CIRCA UNA ORA E MEZZA DI CAMMINO L'UNO DALL'ALTRO, UN SERVIZIO DI TRE STAFFETTE FISSE (A COPPIE) IN PUNTI INTERMEDI PERMETTEVA DI SPEZZARE LA STRADA IN TRE TRATTI DI MEZZORA PERCORRIBILI QUASI A PASSO DI CORSA. FU CURATA PIÙ CHE PER IL PASSATO L'OPERA DI PROPAGANDA PARTIGIANA PRESSO LE POPOLAZIONI LOCALI. I COMANDANTI I COMMISSARI INTERVENIRONO A FESTE CAMPESTRI E COLSERO IN ALCUNI CASI L'OCCASIONE PER PARLARE A UN DISCRETO NUMERO DI PERSONE RIUNITE TRA CUI ALCUNI GIOVANI PRETI, PARTICOLARMENTE SIMPATIZZANTI PER NOI IN DETTA ZONA. SI GIUNSE COSÌ TRA SPEDIZIONI ALIMENTARI, CONTINUI ALLARMI E LAVORO DI PROPAGANDA MORALE ESTERNA E INTERNA AL 18 MAGGIO.

FINO A QUEL GIORNO NONOSTANTE I FREQUENTI PASSAGGI E LE PIÙ O MENO LUNGHE SOSTE A MERCATELLO, S. ANGELO, PIOBBICO I NAZISTI NON ERANO RIMASTI IN PERMANENZA SOLTANTO IN APECCHIO. APECCHIO ERA LA BASE PER LE LORO OPERAZIONI VERSO COLLE ANTICO E LA SERRA. POTEVA ESSERE LA BASE PER OPERAZIONI CONTRO DI NOI MA

NOI CI SENTIVAMO PIÙ SICURI SULLE NOSTRE POSIZIONI CHE IN ALTRO LUOGO FINTANTO CHE LA MINACCIA PERMANEVA SOLTANTO DALLA PARTE DI APECCHIO. FINO A CHE SI POTEVA ERA CONSIGLIABILE RESTARE SULLE POSIZIONI ANCHE PER IL FATTO CHE POCHE SI PROSPETTAVANO PER NOI LE VIE DELLA RITIRATA. VERSO NESSUNA ZONA ERAVAMO CERTI DI POTER ANDARE CON UNA CERTA TRANQUILLITÀ PER LE NOTIZIE VARIE DI RASTRELLAMENTO IN CORSO O DI MINACCE DI RASTRELLAMENTO. IL 18 MATTINA TRE COLONNE DI NAZIFASCISTI POCO NUMEROSE MOSSERO IN DIREZIONE DEL DISTACCAMENTO " STALINGRADO" ORDINAI AI MONTENEGRICI DI NON ATTACCARE E DI REAGIRE SOLTANTO SE ASSALITI. INVIAI AVENTI SUL LATO DESTRO E SUL LATO SINISTRO DELLO "STALINGRADO" DUE FORTI NUCLEI DEL "GASPERINI" E DEL "PICELLI" ONDE PROTEGGERE UNA EVENTUALE RITIRATA DELLA "STALINGRADO".

I NAZISTI NON ATTACCARONO, GIUNSERO FINO A CHEBICHI POI TORNARONO INDIETRO. NOI SAPEVAMO CHE GIÀ GRAN PARTE DEI TEDESCHI ERA PARTITA DALLA ZONA COLLE ANTICO MARENA PER RECARSI IN TOSCANA. SAPEVAMO CHE SOLO IN APECCHIO C'ERANO DIVERSE CENTINAIA DI NEMICI. SI SAREBBE POTUTO FORSE LASCIARE LE POSIZIONI LA NOTTE STESSA MA GLI UOMINI, SPECIALMENTE QUELLI DELLO " STALINGRADO" ERANO ADDIRITTURA SFINITI ED IO GIUDICAI CHE NON FOSSERO IN GRADO DI SOPPORTARE UNA MARCIA DI MOLTE ORE. TEMEVO CHE IL BTG. SI SFALDASSE PER VIA.

PERCIÒ ORDINAI AGLI UOMINI DI RIPOSARE IL POMERIGGIO E LA NOTTE IN MODO DA ESSERE PRONTI PER L'INDOMANI. AVEVAMO MOLTA FIDUCIA NELLE NOSTRE FORZE, SAPEVAMO CHE I TEDESCHI ERANO CIRCA 500, LE NOSTRE FORZE AUMENTAVANO E PIÙ DI TRECENTO ED ERAVAMO IN MERAVIGLIOSE POSIZIONI. FINO A CHE NON GIUNGESSERO NOTIZIE PIÙ ALLARMANTI GIUDICAI PREFERIBILE RIMANERE SULLE POSIZIONI ANZICHÉ INTRAPRENDERE UNA MARCIA CON UOMINI SFINITI VERSO REGIONI SCONOSCIUTE DA DOVE VENIVANO LE NOTIZIE PIÙ CONTRADDITORIE E ALLARMISTICHE. I FATTI POI MI DIEDERO RAGIONE.

ALL'ALBA DEL 19 I NAZIFASCISTI ATTACCARONO LE POSIZIONI DELLO "STALINGRADO" FRONTALMENTE SU QUATTRO COLONNE DALLA PARTE DI APECCHIO. GLI ATTACCHI RISULTARONO POI ESSERE CIRCA 800.

L'ORDINE MIO AI MONTENEGRINI FU QUESTO: IMPEGNARE IL NEMICO PER IL TEMPO STRETTAMENTE NECESSARIO E POI RIPIEGARE IN ORDINE VERSO LE POSIZIONI DEL "PICELLI". DISPOSI COME NEL GIORNO PRECEDENTE CHE DUE FORTI NUCLEI DEL "GASPERINI" E DEL "PICELLI" SI PORTASSERO IN AVANTI SUL LATO SINISTRO E SUL LATO DESTRO ONDE PROTEGGERE LA RITIRATA DELLO "STALINGRADO". PATTUGLIE AVANZATE DEL "PICELLI" GIUNSERO SULLE PRIME LINEE A DESTRA DELLO "STALINGRADO". I MONTENEGRINI IMPEGNARONO IL NEMICO PER QUATTRO ORE. NEL FRATTEMPO BAGAGLI, SCORTE VIVE E MORTE RAGGIUNGEVANO LE POSIZIONI DEL "PICELLI". IL NEMICO INTANTO, FERMATO DALLA FORTE REAZIONE DEI NOSTRI NON OSAVA PIÙ AVANZARE. AVANZÒ SOLTANTO NEL POMERIGGIO PER ALTRO POCO SPAZIO DI TERRENO QUANDO PERÒ I MONTENEGRINI E LE PATTUGLIE DEL "PICELLI" AVEVANO ABBANDONATO DA GRAN TEMPO LE POSIZIONI. LA RITIRATA DEI MONTENEGRINI SI SVOLSE IN MODO PIÙ CHE SODDISFACENTE.

VERSO LE ORE 14 TUTTO IL BATTAGLIONE ERA SCHIERATO AL DI QUA DELLA VALLE DI SCALACCHIO MENTRE I NAZI-FASCISTI NON AVEVANO ANCORA OSATO AFFACCIARSI SULLE CRESTE DEI MONTI CHE DIVIDEVANO APPUNTO LA VALLE STESSA DA APECCHIO. DIEDI DISPOSIZIONE AI TRE DISTACCAMENTI DI ARRETRARE ANCORA E DI RAGGIUNGERE LA ZONA DI SPINALETO. NELLA NOTTE AVREMMO POI ATTRAVERSATO LA STRADA NAZIONALE NEI PRESSI DI MERCATELLO ED AVREMMO RAGGIUNTO LA ZONA MONTUOSA TRA MERCATELLO E BELFORTE. LA MARCIA DEI TRE DISTACCAMENTI SI INIZIÒ VERSO LE ORE 15. I PARTIGIANI IN MARCIA VIDERO POI I NAZISTASCISTI APPARIRE TIMIDAMENTE ED UN SCARSO NUMERO SU UNA COLLINA AL DI LÀ DELLA VALLE. DOVE CI TROVAVAMO NON CI POTEVAMO PIÙ ATTACCARE, AVREBBERO DOVUTO SCENDERE NELLA VALLE DI SCALACCHIO E POI RISALIRE VERSO DI NOI. LI AVREMMO FALCIATI. COSÌ ORA AVEVAMO DAVANTI A NOI TUTTA LA NOTTE PER POTERCI TRASFERARE E SAPEVO D'AVERE VIA LIBERA. VERSO LE ORE 18 IL DISTACCAMENTE "GASPERINI" MENTRE ERA IN MARCIA VENIVA FATTO SEGNO A COLPI DI ARMA DA FUOCO DA PARTE DI PICCOLE PATTUGLIE FASCISTE VEVUTE A S.ANGELO E NASCOSTE NEI BOSCHI. IL COMANDANTE ED IL COMMISSARIO POLITICO POICHÉ NON SAPEVANO

IL NUMERO E LA DISLOCAZIONE DELLE FORZE NEMICHE PRESENTI NELLA LORO ZONA DECISERO DI DIVIDERE IL REPARTO IN PICCOLI GRUPPI CON IL COMPITO CIASCUNO DI RAGGIUNGERE UN PUNTO DI RITROVO STABILITO IN PRECEDENZA PER L'EVENTUALITÀ DI CERTE SITUAZIONI E CHE IN QUESTO CASO ERA CERQUETO BONO. IO CON LO "STALINGRADO" ED IL "PICELLI" RAGGIUNSI CIMA SPINABETO AL TRAMONTO.

GLI UOMINI RIPOSARONO E MANGIARONO.

IL "PICELLI" AMMONTAVA A CIRCA 80 UOMINI E LO "STALINGRADO" A CIRCA 140/ CON LO "STALINTRADO" C'ERANO EFFETTIVI DEL 1°BTG. E DELLA BANDA DISCIOLTA DI MARENA CHE QUEL GIORNO AVEVANO COMBATTUTO AL NOSTRO FIANCO E LODEVOLMENTE. IN ATTESA DELLA NOTTE GLI UOMINI DORMIRONO UN POCO. LA LORO STANCHEZZA ERA IMMENSA. VERSO LE ORE 22 FU RIPRESA LA MARCIA. CIRCA ALLE UNA E MEZZO DOPO LA MEZZANOTTE ERAVAMO ALLA GUINZA . A QUESTO MOMENTO UN GRUPPO DELLA "STALINGRADO" PARVE ESSERE SOPRAFFATTO DALLA FATICA E DICHIARÒ CHE NON ERA IN GRADO DI CAMMINARE OLTRE. I MONTENEGRINI ERANO I PIÙ PROVATI. SENZA TENER CONTO DEI MOLTISSIMI GIORNI DI ALLARME DELLA TENSIONE NERVOSA DELLA BATTAGLIA ESSI PIÙ DEGLI ALTRI AVEVANO MARCIATO PER CIRCA DUE ORE DALLE LORO POSIZIONI A QUELLE DEL "PICELLI". MOLTI DI LORO AVEVANO I PIEDI ENFIATI ED ERANO PRESSOCHÉ SCALZI. IO ERO PROPENSO A ~~XXXXX~~ LASCIARE CHE QUESTO GRUPPO DI UOMINI RESTASSE NEL BOSCO A RIPOSARE IN ATTESA DELLA PROSSIMA NOTTE PER RAGGIUNGERCI MA IL COMMISSARIO POLITICO DEL DISTACCAMENTO SI OPPOSE E CON POCHE PAROLE SIA DI RIMPROVERO, SIA DI INCORAGGIAMENTO INDUSSE GLI SFINITI A RIPRENDERE LA MARCIA. VERSO LE TRE E TRENTA ATTRAVERSAMMO LA STRADA PASSANDO ENTRO L'ABITATO STESSO DI MERCATELLO. FU NECESSARIO FAR QUESTO PERCHÉ LA VIA DI MERCATELLO ERA LA PIÙ BREVE E CON ALTRO ITINERARIO L'ALBA CI AVREBBE SORPRESI IN LOCALITÀ NON SUFFICIENTEMENTE LONTANA DALLA STRADA MAESTRA.

SORPASSATO MERCATELLO COMINCIÒ A PIOVERE. POICHÉ NON VI ERANO LOCALITÀ ADATTE PER LA SOSTA, LA MARCIA CONTINUÒ ANCORA ENTRO LA MONTAGNA FINO ALL'ALTRO VERSANTE DA CUI SI VEDEVANO BELFORTE E SESTINO. CAMMINAMMO FIN QUASI LE ORE DODICI, QUASI SEMPRE SOTTO LA PIOGGIA. OGNUNO PUÒ IMMAGINARE QUALE FOSSE LA STANCHEZZA

DI TUTTI.

DOPO DUE GIORNI DI RIPOSO COMPLETO A BOTTEGNO SOPRA MONTERONE RIPRENDEMMO IL NOSTRO SISTEMA DI VITA: VIGILANZA INTENSISSIMA E SPEDIZIONI.

MA BOTTEGNO PERÒ NON ERA UNA LOCALITÀ CONSIGLIABILE PER LA PERMANENZA DI DISTACCAMENTI PARTIGIANI PERCHÉ SITA IN MEZZO A UN GRUPPO MONTAGNOSA, É VERO, MA CHIUSO IN UN QUADRILATERO DI STRADE TROPPO STRETTO. DECISI SI SPOSTARMI ULTERIORMENTE CON I DISTACCAMENTI PARTIGIANI PERCHÉ SITA IN MEZZO AD UN GRUPPO MONTAGNOSA, É VERO, MA CHIUSO IN UN QUADRILARETO DI STRADE TROPPO STRETTO. DECISI DI SPOSTARMI ULTERIORMENTE CON I DISTACCAMENTI VERSO LA ZONA COMPRESA TRA SESTINO E LE ALPI DELLA LUNA. LA NOTTE DEL 21 MAGGIO PARTIMMO MA ALCUNI INCEDENTI CI FECERO PERDERE MOLTO TEMPO, COSICCHÉ GIUNTI IN UNA LOCALITÀ NON MOLTO LONTANA DAL PUNTO DI PARTENZA, VISTO CHE NON SAREMMO RIUSCITI AD ATTRAVERSARE LA STRABA SESTINO-BORGOPACE PRIMA DELL'ALBA DECIDEMMO DI ATTENDERE LA PROSSIMA NOTTE PER SPOSTARCI ANCORA.

LA NOTTE DEL 22 CI RIMETTEMMO IN CAMMINO. FU QUELLO LO SPOSTAMENTO PIÙ DIFFICILE DI TUTTO IL PERIODO DELLA MIA VITA IN MONTAGNA. E' DA RILEVARE CHE IN SENO AL DISTACCAMENTO "PICELLI" ERA SCOPPIATA UNA GRAVE CRISI CHE MINACCIAVA DI SFASCIARE LA FORMAZIONE. PER TUTTA LA GIORNATA DEL 21 E 22 GLI UOMINI SI ERANO DIMOSTRATI CONTRARISSIMI AD UNA NUOVA FATICOSISSIMA MARCIA CHE LI ALLONTANAVA SEMPRE PIÙ DALLA ZONA DOVE SI TROVAVANO LE LORO FAMIGLIE.

LA MARCIA PRECEDENTE AVEVA PROVATO IL FISICO E SOPRATUTTO IL MORALE DI MOLTI CHE SENTIVANO VACILLARE SE NON LA LORO FEDE ALMENO LA LORO VOLONTÀ. SI AGGIUNGEVANO POI RAGIONI DI CARATTERE E DI OPINIONE POLITICA.

IO, CHE NON VOLEVO PESI MORTI IN SENO AL BTG., DIEDI POSSIBILITÀ DI LASCIARE IL DISTACCAMENTO A COLORO CHE NON SE LA SENTISSERO DI CONTINUARE LA LOTTA AL NOSTRO FIANCO. NEL CONTEMPO SVOLGEVO INTENSA OPERA DI PROPAGANDA E DI PERSUASIONE PER INDURRE CERTI UOMINI A CONTINUARE LA DURA VITA ED A SUPERARE OGNI

ANIMOSITÀ DI PARTE IN VISTA DEL FINE SUPREMO DELLA LIBERAZIONE DELLA PATRIA. SOLO TRE LASCIARONO IL "PICELLI". LA MARCIA CHE FACEMMO SU TREMENDA ATTRAVERSO SENTIERI SCOSCESI DOVE I MULI E GLI UOMINI CARICHI AD OGNI MOMENTO CADEVANO, SOTTO UNA PIOGGIA FITTA E CONTINUA, CON UNA VISIBILITÀ PRATICAMENTE NULLA SI MARCIÒ PER MOLTE ORE. VERSO LE 3 DI NOTTE GIUNTI A MONTE CESE RICONOBBI CHE IL "PICELLI" NON ERA IN GRADO DI PROSEGUIRE PERCHÉ AVEVA MULI E UOMINI PERDUTI PER STRADA. CONSENTII AL "PICELLI" DI RIMANERE A MONTE CESE FINO ALLA NOTTE SEGUENTE E PROSEGUII CON LO "STALINGRADO". ATTRAVERSAMMO LA STRADA POCO PRIMA DELL'ALBA. GIUNGEMMO A MONTELEBREVE VERSO LE ORE 12 DOPO UNA SOSTA DI CIRCA UN'ORA A SERRA BATTIROLI. ANCHE DURANTE LA STRADA FATTA DI GIORNO LA PIOGGIA CADDE TORRENZIALE.

IL "PICELLI" GIUNSE A SERRA BATTIROLI DURANTE LA NOTTE TRA IL 23 ED IL 24. IL GIORNO SEGUENTE LA CRISI INTERNA ERA ANCORA APERTA ED APPARIVA PIÙ GRAVE CHE MAI. PENSAI CHE ERA NECESSARIO RISOLVERE RADICALMENTE ED IN MODO DEFINITIVO LA COSA E PERTANTO CON TUTTA UNA SERIE DI ASSEMBLEE CHE SI SVOLSERO CON IL METODO DEMOCRATICO FECI IN MODO CHE GLI UOMINI ESPRIMESSERO SENZA RISERVE LA LORO VOLONTÀ.

ALLA SERA DELLO STESSO GIORNO POCO PIÙ DI DIECI UOMINI LASCIARONO IL DISTACCAMENTO E CON ESSI IL COMANDANTE. IO AVEVO POSTO LA POSSIBILITÀ PER OGNUNO DI DECIDERE SINCERAMENTE E LEALMENTE SE RESTARE O ANDARSENE. PERCIÒ CON COLORO CHE SE NE ANDARONO CI LASCIAMMO IN BUONA ARMONIA. DI COSTORO SI DEVE DIRE CHE CI LASCIARONO PERCHÉ NON SEPPERO SUPERARE UN INTIMO DISAGIO CHE PROVENIVA DA PIÙ CAUSE MA SOPRATUTTO DAL FATTO, PENSO, CHE MOLTI DI ESSI EDUCATI A CERTE FORME DI COMANDO NEI COLLEGI MILITARI NON RIUSCIVANO AD ASSUEFARSI ALLE INTERFERENZE DEI COMMISSARI POLITICI ED ALLA CRITICA DEMOCRATICA. TUTTAVIA MOLTI DI ESSI E IN ISPECIE IL COMANDANTE CHE ERA MOLTO AMATO DAGLI UOMINI SI ERANO DIMOSTRATI BRAVI COMBATTENTI E GIOVANI DI BUONA INDOLE E TUTT'ORA DI ORA CONSERVO QUESTA OPINIONE. IL MALINTESO SORTO TRA NOI E LORO NON A OSTILITÀ RADICATE O A MALEVOLENZE DEGLI ANIMI DEVE ATTRIBUIRSI MA PIUTTOSTO AL TURBAMENTO DI GIOVANI MENTI MALEFICA-

MENTE INFLUENZATE DAL VUOTO IDEOLOGICO DI VENTI ANNI DI FRONTE AI NUOVI PROBLEMI DELLA VITA NORMALE. ANCHE NOI, ANCHE I RIMASTI, ABBIAMO CERTO AVUTO LA NOSTRA PARTE DI RESPONSABILITÀ IN DETTA CRISI PERCHÉ TUTTI CERCAVAMO DI CREARE QUALCHE COSA DAL NULLA CON LE NOSTRE FORZE INESPERTE. I COMPAGNI CHE CI LASCIAVANO PROMISERO CHE SAREBBERO ANDATI A COMBATTERE TEDESCHI E FASCISTI ALTROVE. NOI, AL MOMENTO CHE CI SALUTAMMO SAPEVAMO CHE ERANO CAPACI DI MANTENERE LA PROMESSA. NELLO STESSO GIORNO UNA STAFFETTA DEL COMANDANTE DI BRIGATA MI AUTORIZZAVA A CREARE ALTRI DUE DISTACCAMENTI. IL GIORNO DOPO, DOVIDENDO IN DUE GRUPPI OMOGENEI IL "PICELLI"; PROCEDEVO ALLA COSTITUZIONE DI DUE DISTACCAMENTI NUOVI CHE SI CHIAMARONO "PICELLI" E "GIORNELLI". "GIORNELLI" ERA IL NOME DI UN PARTIGIANO DELLO "STALINGRADO" CATTURATO DAI TEDESCHI NEL COMBATTIMENTO DEL 19 MAGGIO E MORTO CON SPREZZANTE ERDISMO DAVANTI AL PLOTONE DI ESECUZIONE.

DAVA DISPOSIZIONI AL COMANDANTE DEL "GASPARINI" CHE NEL FRATTEMPO AVEVA AVUTO QUALCHE SCARAMUCCIA E SI TROVAVA A CERQUETO BONO, AFFINCHÉ DAL SUO DISTACCAMENTO SE NE CREASSE UN ALTRO, IL "MATTEOTTI". IL "GIARNELLI" ED IL MATTEOTTI", AVENDO AVUTO UN PO' DI ARMAMENTO SIA DA PARTE DEI DISTACCAMENTI PIÙ ANZIANI SIA PER MEZZO DI NUOVE AZIONI CONTRO I FASCISTI; ED ESSENDOSI INGRASSATI CON NUOVE RECLUTE, DOPO NON MOLTI GIORNI POTEVANO CONSIDERARSI COME FORMAZIONI NORMALI E VALIDEISSIME.

SEGUIRONO GIORNI DI VITA INTENSA, ADDIRITTURA FEBBRILE; IL PIANO ERA, D'ACCORDO CON IL COMANDO BRIGATA DI CREARE SU UNA ZONA VASTA CHE ANDAVA DA BADA TEBALDO AD APECCHIO, PIOBBICO, FERMIGNANO, ACQUALAGNA, FURLO UNA SERIE DI BASI ALIMENTARI CHE AVREBBERO PERMESSO AI 5 DISTACCAMENTI DI SPOSTARSI DA UN POSTO ALL'ALTRO SENZA DOVERSI PREOCCUPARE DEL VITTO. IN RELAZIONE A QUESTO PIANO DI BASI C'ERA IL PROGETTO DI PASSARE SUBITO CON TUTTI I DISTACCAMENTI ALL'OFFENSIVA SIMULTANEA SULLE STRADE DI TUTTA LA VASTA REGIONE, CON SQUADRE E PATTUGLIE.

IL 25 MAGGIO INFATTI DIRAMAI AI DISTACCAMENTI LA PAROLA D'ORDINE: "OCCORRE ORMAI SENZA RISERVE LASCIARE AGIRE GLI AUDACI". SUBITO TUTTI I DISTACCAMENTI SPINSERO LE LORO PATTUGLIE IN VARIE DIREZIONE.

IL "GIORNELLI" INVIÒ UNA PATTUGLIA IN MISSIONE RISCHIOSISSIMA VERSO IL DEPOSITO DELL'AREONAUTICA DEI TRAZANNI DI URBINO CON IL COMPITO DI PRELEVARE UNA MITRAGLIATRICE ED ALTRO ARMAMENTO IL "PICELLI" INVIÒ UN'ALTRA PATTUGLIA CON A CAPO IL COMANDANTE PER UN COMPITO PRESSOCHÉ ANALOGO AL DEPOSITO AERONAUTICO DELLA STAZIONE DI URBINO. LO STALINGRADO MANDÒ FORTI PATTUGLIE NELLA ZONA DI SCALACCHIO CON IL COMPITO DI TENDERE IMBOSCATE A GRUPPI FASCISTI CHE SEMBRAVA CONTINUASSERO A CIRCOLARE TROPPO ARDITAMENTE NELLA ZONA. IL "GASPARINI" ED IL "MATTEOTTI" INVIARONO PATTUGLIE SULLA STRADA DI URBANIA E NELLE ZONE DI URBINO, ALTRE SQUADRE DEL "PICELLI" E DEL "GIORNELLI" COMPIRONO IN QUEI GIORNI INNUMEREVOLI AZIONI, LA LORO ATTIVITÀ FU CONTINUA ED INSTANCABILE E DIEDE GRANDI RISULTATI. FURONO FATTI COLPI DI MANO: FRUTTUOSISSIMI A MONTERONE, A MERCATELLO (PIÙ VOLTE) VERSO BORGOPACE, GROSSI NUCLEI NOSTRI TENNERO COSTANTEMENTE SOTTO CONTROLLO LA STRADA BORGOPACE SESTINO BELFORTE PERQUISENDO MACCHINE E PASSANTI CATTURANDO BOTTINO ED ARMI. IMPORTANTISSIMA IN QUEI GIORNI L'AZIONE COMPLESSIVA DI DISTURBO DEI LAVORI DELLA LINEA GOTICA CHE PASSAVA A NOI VICINISSIMA. PER MEZZO DI AZIONI DI PATTUGLIE ARMATE, CON IL FERMARE ED IL RIMANDARE A CASA GLI OPERAI DELLA TODT CON LA COSTANTE MINACCIA AI REPARTI GENIERI DISLOCATI NELLA ZONA, CON IL METTERE IN CONTINUO ALLARME I NUCLEI TEDESCHI SI PUÒ DIRE CHE I LAVORI DI TUTTA UNA ZONA LUNGA CIRCA 14 CHILOMETRI DELLA LINEA GOTICA SUBÌ GRAVE DISTURBO, RALLENTAMENTO E SOSPENSIONE DEL LAVORO. AVEVAMO IN PROGETTO PIÙ GRANDI AZIONI. FU QUESTO FATTO, ALLA MINACCIA CHE NOI RAPPRESENTAVAMO PER I LAVORI DI FORTIFICAZIONE CHE INDUSSERO I TEDESCHI A PROMUOVERE CONTRO DI NOI UNO DEI LORO PIÙ MASSICCI RASTRELLAMENTI.

NELLA NOTTE DAL 2 AL 3 GIUGNO RICEVEMMO A MONTELABREVE UN LANCIO DI ARMI E INDUMENTI DA UN AEREO INGLESE. DURANTE IL GIORNO 3 FU DIVISO TRA I VARII DISTACCAMENTI IL MATERIALE DEL LANCIO. IL COMANDO DI BTG. SI PRESE IN CONSEGNA TUTTO L'ESPLOSIVO. PER LA NOTTE PREPARAMMO I MUCCHI DI FRASCHE PERCHÉ CI ERA STATO DETTO DAGLI UFFICIALI INGLESI COLLEGATI CON NOI CHE AVREMMO AVUTO ALTRI LANCI.

NOTAMMO UN MOVIMENTO DI MACCHINE PIÙ INTENSO DEL SOLITO SULLA STRADA SESTINO- BADIA TEDALDA MA NON DEMMO A QUESTO FATTO PIÙ PESO DI QUANTO APPARENTEMENTE NON COMPORTASSE PERCHÉ SOVENTE, ANCHE NEI PASSATI GIORNI, TALE STRADA ERA STATA AFFOLLATA DI COLONNE TRANSITANTI VERSO LE VARIE POSIZIONI PIÙ A NORD DELLA LINEA GOTICA. TUTTAVIA CI ACCORDAMMO CHE IL COMMISSARIO ED IL VICE COMANDANTE DEL "PICELLI" SAREBBERO MONTATI DI PATTUGLIA FINO A POCO DOPO LA MEZZANOTTE E DOPO TALE ORA IO ED IL COMANDANTE ALBERTO AVREMMO DATO LORO IL CAMBIO. IO ED ALBERTO VERSO LE ORE 5.30 MENTRE TORNAVAMO DAL NOSTRO GIRO NOTAMMO SULLA STRADA, SOPRA SESTINO, NEI PRESSI DI VOLENZIANO CHE MOLTE MACCHINE MILITARI SI FERMAVANO E CHE DEL MATERIALE VENIVA SCARICATO. ALBERTO DAVA SUBITO L'ALLARME AI SUOI UOMINI. POCO DOPO DALLE POSIZIONI DEL"PICELLI" SI COMINCIÒ A SPARARE. I NAZIFASCISTI SUBITO RIPRESERO. INVIAI UNA STAFFETTA AL PICELLI ED ALLO STALINGRADO CON DELLE DISPOSIZIONI PRECISANDO CHE MI SAREI PORTATO ALLA CALABRAIA, UNA CHIESETTA VUOTA A CIRCA 500 METRI DIETRO LE POSIZIONI DEL "PICELLI". IL COMANDANTE ED IL COMMISSARIO DEL "GIORNELLI" PRENDEVANO INTANTO TUTTE LE MISURE DI DIFESA E DISPONEVANO PER LO SGANCIAMENTO. AVEVAMO STABILITO CHE IL "GIORNELLI" SI RITIRASSE VERSO LA CALABRAIA E DI LÌ CONTRIBUISSE ALLA DIFESA DELLA RITIRATA INSIEME AL PICELLI. IO ESORTAI A PORTARE VIA LE ARMI ED IL MATERIALE PIÙ INDISPENSABILE MA IL COMANDANTE ED IL COMMISSARIO DEL "GIORNELLI", CON POCHI UOMINI E BON AMMIREVOLE CALMA RIUSCIRONO A SALVARE TUTTO ED A FAR TRASPORTARE LONTANO ANCHE GRAN PARTE DELLE SCORTE ALIMENTARI.

IO INTANTO CON CIRCA TRE SQUADRE DEL "GIORNELLI" (AMMONTANTI AD UNA TRENTINA DI UOMINI) GIUNGEVO ALLA CALABRAIA OVE SUBITO FACEVO NASCONDERE NEL BOSCO TUTTO L'ESPLOSIVO POI DOPO AVER PORTATO DUE MITRAGLIATRICI A DIFESA DI UNA IMMEDIATA EVENTUALE

RITIRATA DEL "PICELLI" MI DIRIGEVO CON GLI UOMINI SULLE POSI ZIONI AVANZATE DEL "PICELLI". QUI IL COMMISSARIO ANGELO (IL COMANDATE ERA IN MISSIONE) AVEVA GIÀ DISPOSTO OTTIMAMENTE OGNI COSA PER L'AVVISTAMENTO E PER LA DIFESA ED AVEVA TRASMESSO GIÀ IL MIO BIGLIETTO ALLO STALINGRADO. PARTE DEGLI UOMINI STAVANO LEVANDO IL CAPO (IL "PICELLI" ERA ATTENDATO) POICHÉ VOLEVO REDERMI PERSONALMENTE CONTO DI TUTTA LA SITUAZIONE MI SPINSI IN AVANTI INSIEME AD UN PARTIGIANO PRIMA E POI SOLO. GIUNSI FINO ALL'ESTREMITÀ DEGRADANTE DEL MONTE SOTTO IL QUALE E PRECISAMENTE DALLA DIREZIONE DOVE SI TROVAVA UNA CHIESA SI DICEVA GIUNGESSE UNA COLONNA LA QUALE A QUEL MOMENTO AVREBBE DOVUTO ESSERE POCO LONTANA DA DOVE MI TROVAVO. PATTUGLIE AVREBBERO POTUTO TROVARSI NEL BOSCO ANCHE A POCHI METRI. TUTTAVIA ERA NECESSARIO RICONOSCERE LA FORZA DEL NEMICO IN QUELLA DIREZIONE, SOPRATUTTO IN QUELLA DIREZIONE. CONSTATAI CHE LA COLONNA SI ERA FERMATA INVECE POCO OLTRE LA CHIESA. TRANQUILLIZZATO SU QUESTA DIREZIONE MI SPOSTAI PIÙ VERSO NORD E POTER OSSERVARE I MOVIMENTI DI UNA NUMEROSA COLONNA PROVENIENTE DA M.FORTINO CHE LENTAMENTE SI AVVICINAVA. DALLA STRADA DI BADIA TEDALDA IN DIREZIONE DELLO STALINGRADO ALTRE COLONNE PROCEDEVANO. TORNAI INDIETRO, FECI SPOSTARE D'ACCORDO CON ANGELO UN MITRAGLIATORE CHE MI SEMBRAVA TROPPO AVANZATO E DIEDI LE DISPOSIZIONI NECESSARIE PER CONTINUARE IL PIÙ ALACREMENTE ED IL PIÙ ORDINATAMENTE POSSIBILE LA RITIRATA DEGLI IMPEDIMENTI E DI TUTTO IL MATERIALE. INVIAVO ORDINI AL COMANDANTE DELLO "STALINGRADO" DI LASCIARE FORTI NUCLEI DI PROTEZIONE SUL'E POSIZIONI E DI RITIRARSI VERSO I MONTI DELLA LUNA E PARCHIULE, LOCALITÀ DOVE PENSAVO PIÙ TARDI DI POTER CONCENTRARE TUTTE LE FORZE DEI DISTACCAMENTI ONDE POI PROCEDERE AD UN TRASFERIMENTO ORDINATISSIMO A SCAGLIONI VERSO LE VECCHIE ZONE DI SCLACCHIO ED APECCHIO. IO E GLI UOMINI DEL PICELLI E DEL GIORNELLI NON NECESSARI ALLA MARCIA DI TRASFERIMENTO DI TUTTO IL MATERIALE RESTAMMO SULLA POSIZIONE SOPRA LA CALABRIA IN ATTESA CHE IL NEMICO SI AVVICINASSE. INTANTO AVEVO INVIATO UNA FORTE PATTUGLIA CON UN MITRAGLIATORE INGLESE OL-

TRE LA VALLE DI PARCHIULE E PRECISAMENTE A q.744 SOPRA PALAZZO DEI MUDI CON IL COMPITO DI PROTEGGERE LA RITIRATA NOSTRA QUANDO SAREMMO DISCESI VERSO LA VALLE. ELEMENTI DI TALE PATTUGLIA DOVEVANO SPINGERSI IN DIREZIONE DI BORGOPACE PER ESPLORARE SE LA VIA DELLA RITIRATA ERA LIBERA.

DOPO LE PRIME SPARATORIE DA AMBO LE PARTI ERA CESSATO IL FUOCO. QUANDO IL NEMICO DELLA COLONNA DI CENTRO GIUNSE A TIRO UTILE APRIMMO IL FUOCO COI MITRAGLIATORI E COI FUCILI. IL NEMICO RISPOSE. NOI NON SI VOLEVA PERMETTERE AL NEMICO DI RAGGIUNGERE UNA ZONA BOSCOSA IN FORTE PENDIO DALLA QUALE DISTAVA CIRCA 200 METRI.

IL COMBATTIMENTO DURÒ PER CIRCA TRE ORE. DALLE NOSTRE POSIZIONI QUASI SEMPRE DOMINAMMO IL NEMICO COL NOSTRO FUOCO E DATA ANCHE LA NATURA DEL TERRENO POCO BOSCOSO E SPESSO SCOPERTO INFLIGGEMMO DURISSIME PERDITE. SI DEVONO VALUTARE A MOLTE DECINE I MORTI NEMICI DI QUESTA PRIMA BASE DELLA LOTTA.

IL NEMICO RIUSCÌ PERÒ AD AVANZARE ED ALCUNI ELEMENTI POTERONO ENTRARE NEI BOSCHI PIÙ PROSSIMI A NOI. ALLORA FURONO I PARTIGIANI POSSESSORI DEI MITRA E DEGLI STEN CHE ENTRARONO IN AZIONE PRIMO TRA TUTTI PADELLINO PARTIGIANO TREDICENNE, CHE TUTTO SOLO SI SPINSE AVANTI E ANDÒ A SPARARE TUTTI I SUOI CARICATORI A POCHE DECINE DI METRI DA UN GRUPPO DI FASCISTI FALCIANDOLI. FU LA GRAN GIORNATA DI PADELLINO IL 4 GIUGNO 1944

QUANDO TUTTO IL RESTO DEI DUE DISTACCAMENTI EBBE ATTRAVERSATO LA VALLE, GLI UOMINI CHE COMBATTEVANO ALLA COLOBRAIA SI RITIRARONO. VERSO LE ORE UNDICI ERAVAMO TUTTI RIUNITI ED AL SICURO NEI BOSCHI DEL M. ANCHE LA VIA VERSO BORGOPACE ERA LIBERA. ATTENDEVAMO DI MOMENTO IN MOMENTO LO "STALINGRADO" CHE AVREBBE DOVUTO GIUNGERE ANCH'ESSO A PARCHIULE PRIMA DI MEZZOGIORNO. A UN TRATTO INVECE SENTIMMO DIVAMPARE PROPRIO SULLE PENDICI ALTE DEI MONTI DELLA LUNA UNA FURIBONDA BATTAGLIA IN CUI IL SUONO DEI MITRAGLIATORI, DELLE MITRAGLIATRICI, DEL MITRAGLIERE

E DEI MORTAI SI CONFONDEVA RABBIOSAMENTE ERA INGRANDITO DALL'ECO DELLE VALLI. A QUESTO PUNTO, PRIMA DI CONTINUARE IL RACCONTO, OCCORRE PARLARE DI UN DISTACCAMENTO COMPOSTO PREVALENTEMENTE DI POLACCHI LE CUI POSIZIONI ERANO PROPRIO SUI MONTI DELLA LUNA A 1450 METRI TRA LE DUE VETTE PIÙ ALTE. QUESTO DISTACCAMENTO, CHE FACEVA CAPO AL C. DI L.N. DI AREZZO ERA COMANDATO DA UN ITALIANO ED AVEVA PER COMMISSARIO POLITICO UN POLACCO. A QUEL CHE SI DICEVA, AVEVA COMPIUTO BUONE AUDACI AZIONI. APPENA GIUNTI NOI NELLA ZONA IL COMM. POLITICO VENNE A METTERSI IN COLLEGAMENTO CON NOI E SI PROPOSE IL COMPITO DI TENERCI INFORMATI DI QUANTO SAREBBE AVVENUTO NELLA SUA ZONA. NOI PER PARTE NOSTRA L'AVREMMO TENUTO AL CORRENTE SULLA SITUAZIONE DELLE NOSTRE ZONE. DATE COSÌ LE REFERENZE E DATO CHE IL DISTACCAMENTO IN QUESTIONE SI TROVAVA SULLA PARTE PIÙ ALTA E MENO ACCESSIBILE DELLA REGIONE NON AVEVAMO RAGIONI DI ESSERE PIÙ CHE TRANQUILLI CONTRO UNA MINACCIA PROVENIENTE DA QUELLA PARTE. INVECE PROPRIO DA QUELLA PARTE VENNE IL PIÙ GRANDE PERICOLO E DA QUELLA PARTE A UN CERTO MOMENTO SI PROFILÒ IL DISASTRO. DI PRIMO MATTINO, DOPO AVER RICEVUTO INFORMAZIONI E LE MIE DISPOSIZIONI, IL COMANDO DELLO STALINGRADO INVIÒ AI POLACCHI, IN BASE AGLI ACCORDI, TRE STAFFETTE ALLO SCOPO DI RENDERLI INFORMATI DELLA SITUAZIONE, INTANTO CHE INIZIAVANO LA MARCIA DI SGANCIAMENTO VERSO QUELLA PARTE. QUANDO LA PRIMA STAFFETTA ARRIVÒ PRESSO IL LUOGO DOVE AVREBBERO DOVUTO TROVARSI I POLACCHI TROVÒ INVECE I TEDESCHI. LA STAFFETTA VENNE FATTA PRIGIONIERA E POI FUCILATA. INTANTO GLI UOMINI DELLO "STALINGRADO" CONTINUAVANO AD AVANZARE IGNARI E FIDUCIOSI. LA MONTAGNA INTANTO LETTERALMENTE BRULICAVA DI TEDESCHI.

TRA QUELLI SALITI SULLE ALPI E QUELLI CHE AVEVANO SALITO LA MONTAGNA CONTRO DI NOI VERSO SERRA BATTIROLI LA CALABRAIA E MONTELEBREVE É STATO VALUTATO CHE SUPERASSERO DI MOLTO IL NUMERO DI DUEMILA. QUI SI PARLA SOLO DEI NEMICI SALITI SULLA MONTAGNA PERCHÉ POI ALTRATTANTI FORSE ERANO RIMASTI PIÙ IN BASSO, NELLE CASE DELLE PENDICI NEI PAESI DI LAMOLI, BADIA

TEBALDA, SESTINO E NELLE INNUMEREVOLI FRAZIONI. VERSO LA SERA, MENTRE ANCORA I NEMICI CHE CI AVEVANO ATTACCATO ERANO ANCORA SUI MONTI E PROVVEDEVANO A CARICARE ED A TRASPORTARE MORTI E FERITI ADOPERANDO DECINE DI TREGGIE, OSSERVATORI DEL LUOGO RACCONTARONO CHE LA STRADA BADIA TEDALDA SESTINO FOSSE TUTTA GUARDATA DA TEDESCHI A DISTANZA DI QUASI UN METRO L'UNO DALL'ALTRO CERTO NELL'INTENTO DI IMPEDIRE AI PARTIGIANI SINGOLI DI RAGGIUNGERE IL CARPEGNA. DOPO GLI INSUCCESSI PASSATI E RECENTI ORMAI I NAZI-FASCISTI INIZIAVANO RASTRELLAMENTI CONTRO DI NOI SOLO IN GRANDISSIMA FORZA. RAMMENTIAMO IN PROPOSITO CHE CONTRO IL PRIMO BTG. IL 7 MAGGIO ERA STATA TRA L'ALTRO MOBILITATA UNA DIVISIONE INTERA TEDESCA.

COME AVEVANO POTUTO PERÒ ARRIVARE TANTI TEDESCHI SUI MONTI DELLA LUNA SENZA CHE I POLACCHI CI AVVERTISSERO? PER NOI QUESTO FATTO É RIMASTO SEMPRE UN MISTERO. PENSAMMO CHE GIÀ I POLACCHI FOSSERO PARTITI IL GIORNO PRIMA ED IN TAL CASO GRAVE MANCANZA STA STATA LA LORO DI NON AVERCI INFORMATI, PENSAMMO CHE DATA L'ALTITUDINE E SENTENDOSI SICURI I POLACCHI NON FACESSERO VIGILANZA E SOLO ALL'ULTIMO MOMENTO ACCORTISI DELLA MINACCIA SI FOSSERO SGANCIATI IN TUTTA FRETTA SENZA RICORDARSI DI AVVERTIRCI. FATTO É CHE NOI FINIMMO SI PUÒ DIRE TRADITI. APPENA GLI UOMINI DELLO STALINGRADO ED I NAZIFASCISTI SI TROVARONO DI FRONTE LA BATTAGLIA DIVAMÒ FURIBONDA E SI PROTRASSE PER PIÙ DI QUATTRO ORE. LA STRAGRANDE MAGGIORANZA CHE AVEVA IL NEMICO, LA SUA SCHIACCIANTE SUPERIORITÀ DI ARMAMENTO MINACCIARONO PIÙ VOLTE IL COMPLETO ANNIENTAMENTO AI NOSTRI. MA COSTORO, ABILMENTE APPLICANDO LE LEGGI DELLA GUERRIGLIA MANOVRARONO IN MODO DA NON FARSI CIRCONDARE ED INFLISSERO AL NEMICO PERDITE GRAVISSIME RIUSCENDO INFINE A SGANCIARSI. PERDEMMO SOLO DUE UOMINI. I NEOFASCISTI PER UN CERTO TEMPO SI SPARARONO TRA DI LORO CON I MORTAI E QUESTO AUMENTÒ DI MOLTO IL NUMERO DEI LORO MORTI E FERITI. SI PUÒ SENZA FALLO AFFERMARE CHE LE PERDITE NEMICHE AUMENTARONO DI QUALCHE CENTINAIO

POCHI GIORNI DOPO, ANCHE STAVOLTA DOPO MASSACRANTE MARCE DI TRASFERIMENTO LO STALINGRADO, IL PICELLI ED IL GIORNELLI ERANO DI NUOVO DISLOCATI NELLA ZONA TRA S. ANGELO E APECCHIO. MA NON PIÙ NELLE CASE, NEI BOSCHI ERAVAMO SOTTO LE TENDE FORMATE COI PARACADUTE. CONTINUAMENTE, OGNI GIORNO CI SPOSTAVAMO. IL GIORNO STESSO DELLA BATTAGLIA DELLE ALPI DELLA LUNA MI RAGGIUNGEVA UNA STAFFETTA DEL COMANDO DI BRIGATA ED UNA DAI DISTACCAMENTI GASPARINI E MATTEOTTI.

LA PRIMA MI ANNUNCIAVA CHE IL GASPARINI ED IL MATTEOTTI AVREBBERO COSTITUITO IL III° BTG. E CHE QUESTO INSIEME AL II° BTG. SAREBBE RIMASTO PER ORA AI MIEI ORDINI. LA SECONDA MI INFORMAVA CHE IN UNA AZIONE VERSO URBANIA IL MATTEOTTI AVEVA AVUTO UN MORTO E DUE FERITI GRAVI. MI ANNUNCIAVA ALTRESÌ UNA FORTE ATTIVITÀ DEL GASPERINI NEI PRESSI DI URBINO DOVE ERANO STATE ATTACCATE MACCHINE DELLA MILIZIA FASCISTA E DELLA POLIZIA. FINO ENTRO URBINO I PARTIGIANI ERANO ANDATI A GETTARE MANIFESTINI DI PROPAGANDA. VERSO IL 10 DI GIUGNO IL III° BTG. COSTITUIVA UN TERZO DISTACCAMENTO, IL "GUADALAJARA", E PASSAVA SOTTO ALTRO COMANDO.

DAL 7 AL 20 GIUGNO SQUADRE DEL MIO BTG. CONDUSSERO A TERMINE FRUTTUOSE AUDACISSIME AZIONI. FU ASSALITA LA SEZIONE DI PALLINO DEL DEPOSITO DELL'AREONAUTICA DI TREZANNI E CATTURATO MOLTO MATERIALE IN ARMI ED INDUMENTI TRA CUI UNA MITRAGLIATRICE PESANTE, 8 FUCILI E RELATIVE MUNIZIONI. FURONO UCCISI IN UNO SCONTRO DUE FASCISTI REPUBBLICANI E FURONO DISARMATI ALTRI TRE, FURONO ASSALITI IN CASA E COSTRETTI ALLA FUGA ALTRI NOTI FASCISTI REPUBBLICANI, FURONO COMPIUTE INCURSIONI NEL PAESE DI MERCATELLO OVE RISEIDEVA UN NUCLEO TEDESCO, FURONO CONDOTTE AZIONI DI PATTUGLIAMENTO LONTANO, DI PROVOCAZIONE, DI INTIMIDAZIONE, FU INFINE IN COLLABORAZIONE CON ELEMENTI DEL III BTG. ASSALITA LA CASERMA DI MERCATELLO CON IL CONSEGUENTE DISARMO DI CIRCA 200 SALDATI. IN QUESTA AZIONE FURONO CATTURATI TRA L'ALTRO UN MITRAGLIATORE BREDA, CIRCA UN CENTINAIO DI FUCILI E MATERIALE VARIO., IL 19 GIUGNO IL BTG. SI MOSSE VERSO LA ZONA DI COLLE ANTICO PER UNIRSI AL RESTO DELLA BRIGATA. PROPRIO IN QUEI GIORNI A SEGUITO DEL CUI

NUMEROSI RIPETUTI ATTACCHI SULLA FLAMINIA E NELLA ZONA DI PERGOLA UN DISTACCAMENTO DEL 1° BTG VENIVA ATTACCATO SUL M.CATRIA VERSO IL 25 GIUGNO TUTTA LA BRIGATA ERA RIUNITA NELLA ZONA DI COLLE ANTICO. ERANO STATI COSTITUITI IL IV ED IL V BTG.
IL QUARTO BTG. TUTTO DI SLAVI FU FORMATO INTORNO AL NUCEEO CENTRALE DELLO STALINGRADO.ANZI IL BTG. SI CHIAMÒ "STALINGRADO", RIUNÌ TUTTI GLI SLAVI DELLA BRIGATA E RAGGIUNSE IL NUMERO DI 168 UOMINI. IL SUO BTG. PERDEVA UN DISTACCAMENTO. CON GLI ITALIANI DELLO STALINGRADO RIMASTI CON ME E CON UOMINI TOLTI DA ALTRE FORMAZIONI VENIVA COSTITUITO UN NUOVO DISTACCAMENTO, IL "DINI" AL COMANDO DI FRANCESCO, GIÀ COMANDANTE DELLO STALINGRADO. DAL 20 GIUGNO AL 9 LUGLIO TUTTI I DISTACCAMENTO OPERARONO SU UN PIANO VASTO E ORDINATO CONCORDATO DAL COMANDO DI BRIGATA. PER TUTTA UNA ZONA AMPIA 50 CHILOMETRI E PROFONDA 40 SU TUTTE LE STRADE SI CONDUSSERO ININTERROTTAMENTE GLI ATTACCHI ALLE MACCHINE ED ALLE COLONNE NEMICHE, NUMEROSISSIMI PONTI VENNERO FATTI SALTARE E STRADE FURONO INTERROTTE. IL TRAFFICO NEMICO SU ALCUNE ZONE RALLENTÒ NOTEVOLMENTE, IN ALTRE DEVIÒ, IN ALTRE FU ADDIRITTURA SOSPESO. LA STRADA CITTÀ DI CASTELLO- APECCHIO-PIOBBICO FU PER SEMPRE BHIUSA DALLA NOSTRA AZIONE. ANCHE DURANTE QUESTO PERIODO LA REAZIONE NEMICA CONTRO DI NOI SI SCATENÒ RABBIOSA.
LA LEGIONE DELLA MILIZIA "TAGLIAMENTO" ATTACCÒ SU UNA VASTA ZONA IL 3° BTG.
ANCHE I PARTIGIANI EBBERO DIVERSI MORTI E FERITI. DURANTE QUESTO PERIODO TRA LE AZIONI PIÙ IMPORTANTI COMPIUTE DAL MIO BTG. SONO DA SEGNALARE: PONTI FATTI SALTARE SULLA STRADA DI APECCHIO E PRESSO URBINO, ATTACCO AD UN ACCAMPAMENTO DI MILITI, SPEDIZIONE ENTRO S. ANGELO, ATTACCO A MACCHINE TEDESCHE SULLE STRADE S. ANGELO - URBANIA, PIOBBICO, ACQUALAGNA, CITTÀ DI CASTELLO, APECCHIO, URBANIA, FERMIGNANO. DIVERSI NEMICI FURONO UCCISI, MOLTE MACCHINE E QUALCHE MEZZO BLINDATO IMMOBILIZZATI. INDOSSO AD UN UFFICIALE TEDESCO UCCISO IN UNO SCONTRO DAGLI UOMINI DEL GIORNELLI FU TROVATO UN IMPORTANTISSIMO DOCUMENTO. SI TRATTA DI UNA "CARTA DELLE BANDE" STAMPATA DALL'ALTO CO-

MANDO TEDESCO AI PRIMI DI APRILE IN CUI PARTICOLARMENTE É DATA LA SITUAZIONE DELLE BANDE E DELLA PERICOLOSITÀ DEI PARTIGIANI DELLE MARCHE. SI TRATTA DI UNA CARTA AL 500.000 TUTTA SEGNATA DA LINEE ROSSE UNITE O TRATTEGGIATE DI OVULI, DI CROCIETTE A FIANCO C'É POI UNA LEGENDA IN CUI SI DICE, PER ESEMPIO, CHE LE STRADE SEGNATE CON LA LINEA ROSSA UNITA PUÒ ESSERE PERCORSA DALLE COLONNE TEDESCHE MA SOLO ACCOMPAGNATI DA ADEGUATA SCORTA ARMATA, CHE LE STRADE SEGNATE IN ALTRE MANIERE POTEVANO ESSERE TRANSITATE MA SOLTANTO DI GIORNO, NONOSTANTE LA SCORTA ARMATA. SI PENSI QUANTE ARMI, QUANTI MEZZI, QUANTI UOMINI IL NEMICO DOVEVA DISTRARRE PER LA PROTEZIONE DEL TRAFFICO IN UN MOMENTO IN CUI AVREBBE AVUTO BISOGNO DI TUTTE LE SUE FORZE SUL FRONTE E SI DOVRÀ DIRE CHE ANCHE LA SOLA PRESENZA PASSIVA DEI PARTIGIANI NELLE NOSTRE ZONE COSTITUIVA PER IL NEMICO UN GRAVE PESO.

IL GIORNO 9 LUGLIO TUTTA LA BRIGATA, PER INVITO DI UN COMANDANTE INGLESE, RAGGIUNSE IL FRONTE. SCHIERATA A COPRIRE IL FIANCO DESTRO DELLE POSIZIONI ALLEATE NELLA ZONA DI PIETRALUNGA OPERÒ PER 5 GIORNI LODEVOLMENTE MERITANDO IL RICONOSCIMENTO DEI COMANDI INGLESI. POI FUMMO DISARMATI. DI QUESTO PERIODO HO SCRITTO ALTROVE PIÙ DETTAGLIATAMENTE.

CARLO

Giuseppe Merci

MARIO TEDESCO AL PRIMI DI APRILE IN CUI PARTICOLARMENTE È DATA LA SITUAZIONE DELLE BANDE E DELLA PERICOLOSITÀ DEI PARTIGIANI DELLE MARCHE, SI TRATTA DI UNA CARTA AL 500.000 TUTTA SEGNATA DA LINEE ROSSE UNITE O TRATTEGGIATE DI OVUNQUE DI CROCIETTE A FIANCO CHE PRI UNA LEGENDA IN CUI SI DICE, PER ESEMPIO, CHE LE STRADE SEGNATE CON LA LINEA ROSSA UNITA PUÒ ESSERE PERCORSA DALLE COLONNE TEDESCHE MA SOLO ACCOMPAGNATI DA ADEGUATA SCORTA ARMATA, CHE LE STRADE SEGNATE IN ALTRE MANIERE POTENDO ESSERE TRANSITATE MA SOLTANTO DI GIORNO, NONOSTANTE LA SCORTA ARMATA, SI PENSI QUANTE ARMI, QUANTI MEZZI, QUANTI UOMINI IL NEMICO DOVEVA DISTRARRE PER LA PROTEZIONE DEL TRAFFICO IN UN MOMENTO IN CUI AVEVADE AVUTO BISOGNO DI TUTTE LE SUE FORZE SUL FRONTE E SI DOVRÀ DIRE CHE ANCHE LA SOLA PRESENZA PASSIVA DEI PARTIGIANI NELLE NOSTRE ZONE COSTITUIVA PER IL NEMICO UN GRAVE PESO.

IL GIORNO 5 LUGLIO TUTTA LA BRIGATA, PER INVITO DI UN COMANDANTE INGLESE, RAGGIUNSE IL FRONTE, SCHIERATA A CUPRIRE IL FIANCO DESTRO DELLE POSIZIONI ALLEATE NELLA ZONA DI PIETRALUNGA. DURÒ PER 5 GIORNI LODEVOLMENTE MERITANDO IL RICONOSCIMENTO DEI COMANDI INGLESI, POI FUMMO DISARMATI. DI QUESTO PERIODO HO SCRITTO ALTROVE PIÙ DETTAGLIATAMENTE.

CARLO X